

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Più che mai necessarie l'unità e la lotta per le riforme

Cedimento a destra della DC su leggi agrarie, casa, scuola

Forlani alla ricerca di una maggioranza interna di orientamento moderato, mentre si preannunciano iniziative parlamentari contro le leggi sui patti agrari, Pedilizia e l'università. I socialisti preoccupati per un ulteriore arretramento conservatore del centro-sinistra - La settimana parlamentare - Le ACLI dopo il discorso del Papa

Una strada deleteria

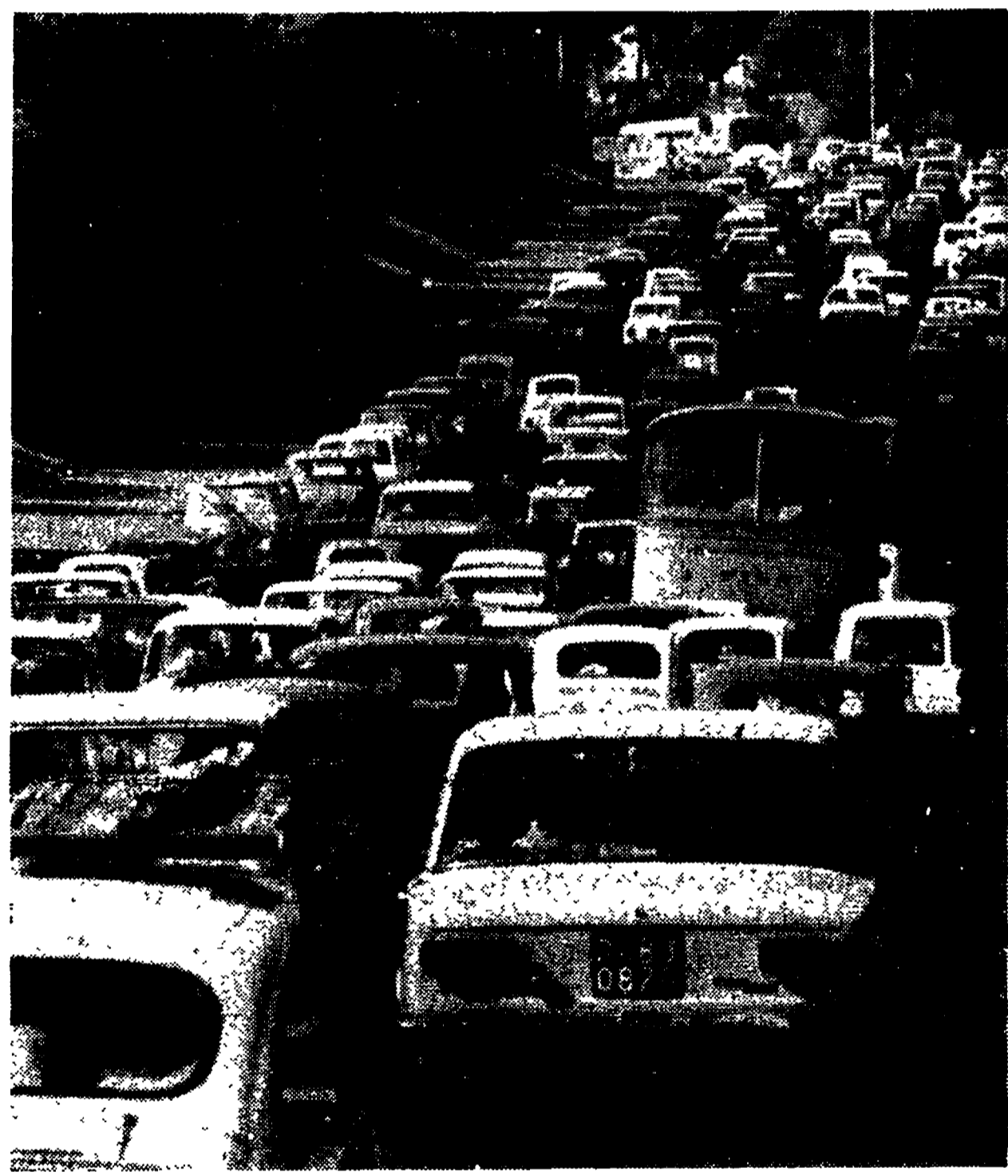
IL COMMENTO che l'organo centrale della DC, il Popolo, ha dedicato al comunicato della direzione del PCI sull'esito elettorale presenta molti aspetti singolari. In sostanza, il giornale di questo: se la DC ha perso voti e la destra si è rafforzata a sue spese, la colpa non è della politica democristiana, ma di chi questa politica ha tenacemente denunciata e combattuto, e cioè dei comunisti. Chi si dovrebbe fare l'autocritica di conseguenza, non sono i dirigenti della DC che hanno perso le elezioni, bensì sono i comunisti che invece hanno mantenuto e spesso rafforzato le proprie posizioni. Difficile davvero seguire simili contorsioni, da parte di chi ha fatto obiettivamente di tutto per favorire un riflusso a destra, sia con il tradimento continuato d'ogni impegno di riforma, sia con i cedimenti alle pretese delle forze conservatrici, sia con la colpevole tolleranza verso le iniziative seditiose e le violenze squadristiche.

Il Popolo dice che non è vero: dice che la prima preoccupazione della DC è stata sempre quella di garantire la democrazia, dice che la DC ha «sempre ribadito in tutte le piazze, in tutti i comizi, in ogni suo documento la chiusura più intransigente e rigida verso il neofascismo e tutte le forze della reazione». Strano, strano. Proprio sul Popolo abbiamo letto mercoledì scorso che in Sicilia, dove la DC ha subito i colpi più duri e il MSI ha tratto i maggiori vantaggi, «taluni candidati democristiani hanno minato a una specie di concorrenza elettorale con il MSI, fingendo per accettare in parte il suo discorso». Naturalmente, non si tratta di «taluni candidati» soltanto, giacché c'è di mezzo lo stesso segretario della DC e, tuttavia, come fa il Popolo a negare quel che il Popolo stesso ha scritto?

Comunque, se in questo sforzo di negare le compromissioni con la destra estrema si potesse avvertire una pur tardiva respicenza nei confronti di una politica fallimentare e di una campagna elettorale suicida, si potrebbe anche prendersi per un sintomo in qualche modo interessante. Ma occorre allora che la DC mostrasse di voler si comportare in conseguenza. Invece guardiamo ai fatti, che — come sempre — sono la sola cosa che conta. Ebbene, i fatti ci presentano una DC impegnata come non mai in scelte che rivelano ulteriori cedimenti e concessioni a destra.

Come relatore al Senato sulla legge di riforma per la casa, viene imposto un uomo come Giuseppe Togni il quale ha già dichiarato che egli lavorerà per modificare la legge e per modificarla — è inutile dirlo — in senso conservatore. Come relatore alla Camera sulla legge di riforma universitaria, che è legge contro i noi comunisti abbiamo votato ma che tuttavia reca alcuni miglioramenti apportati dalla nostra lotta al Senato, viene designato lo scelbiano Elkann. Ed Elkann è l'uomo che ha improntato la linea scolastica della DC negli anni della peggiore restaurazione. Apertamente e in gran fretta si manovra per svuotare e peggiorare la legge sui fondi rustici. Ecco, al di là delle chiacchiere, i gesti qualificanti. Come abbiamo già avuto occasione di dire, così agendo la DC non si assume soltanto nuove e pesanti responsabilità nei confronti delle masse lavoratrici, ma prosegue su una strada deleteria per le sorti stesse della democrazia italiana.

È «scoppiato» il caldo



Ieri è stata forse la prima domenica d'estate. L'assenza della temperatura, il sole soledano hanno spinto le genti a cercare refrigerio ovunque era possibile. A Milano le poche piscine aperte, come il Lido, sono state prese d'assalto e le strade verso i laghi sono rimaste intasate per il grande traffico. Così a Roma dove, lungo le strade che portano al mare (nella foto), sono riapparse le tradizionali, interminabili file di vetture.

Dopo che il «New York Times» ha vinto la prima battaglia giudiziaria

OGGI IL PROCESSO D'APPELLO PER LA VERITÀ SUL VIETNAM

Irritazione della Casa Bianca per la sentenza di sabato che ha riconosciuto il diritto alla libertà di stampa anche nel caso di segreti del governo. Polemica fra democratici e repubblicani - Rivelato che per farsi eleggere il Presidente Nixon spese nel '68 trentacinque milioni di dollari

Diciotto mafiosi arrestati a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 20 giugno. Nella notte fra domenica e lunedì polizia e carabinieri hanno tratto in arresto in provincia di Reggio Calabria diciotto mafiosi. L'operazione, condotta su ordine della Procura della Repubblica di Reggio C., ha fatto centro su tre località della provincia: Villa San Giovanni, Fiumara di Murolo e Campo Calabro. Sui diciotto mafiosi gravano pesanti accuse: sequestro di persona, associazione a delinquere, invio di lettere estorsive e attentati dinamitardi. Nel quadro della stessa operazione, che prende le mosse dal tentato sequestro di un possidente a Villa San Giovanni, sono state arrestate altre due persone in Romagna e precisamente a Bagno di Forni e a Bonvano, dove erano in residenza vigilata.

WASHINGTON, 20 giugno. Grande attesa per il processo d'appello sul «New York Times» che si svolge domani a New York. Come è noto, il rinvio del dibattimento alla seconda istanza è dovuto al fatto che il giudice federale Gurfin, pur riconoscendo il diritto del quotidiano a continuare la pubblicazione degli articoli contenenti gli estratti del «dossier McNamara» sulle responsabilità degli Stati Uniti nell'inizio e nell'acutizzarsi della guerra nel Vietnam, ha preferito non adottare una decisione definitiva, investendo della questione appunto la Corte d'Appello. La quale ha immediatamente adottato — ieri sera — il provvedimento di prorogazione della sentenza, imponendo di non riprendere nemmeno oggi né domani la pubblicazione degli articoli, in attesa appunto della sentenza definitiva. Ma questa sentenza definitiva non dovrebbe essere adottata nemmeno domani, poiché si presenta la possibilità, come nel caso giudiziario del Washington Post, di un ulteriore rinvio.

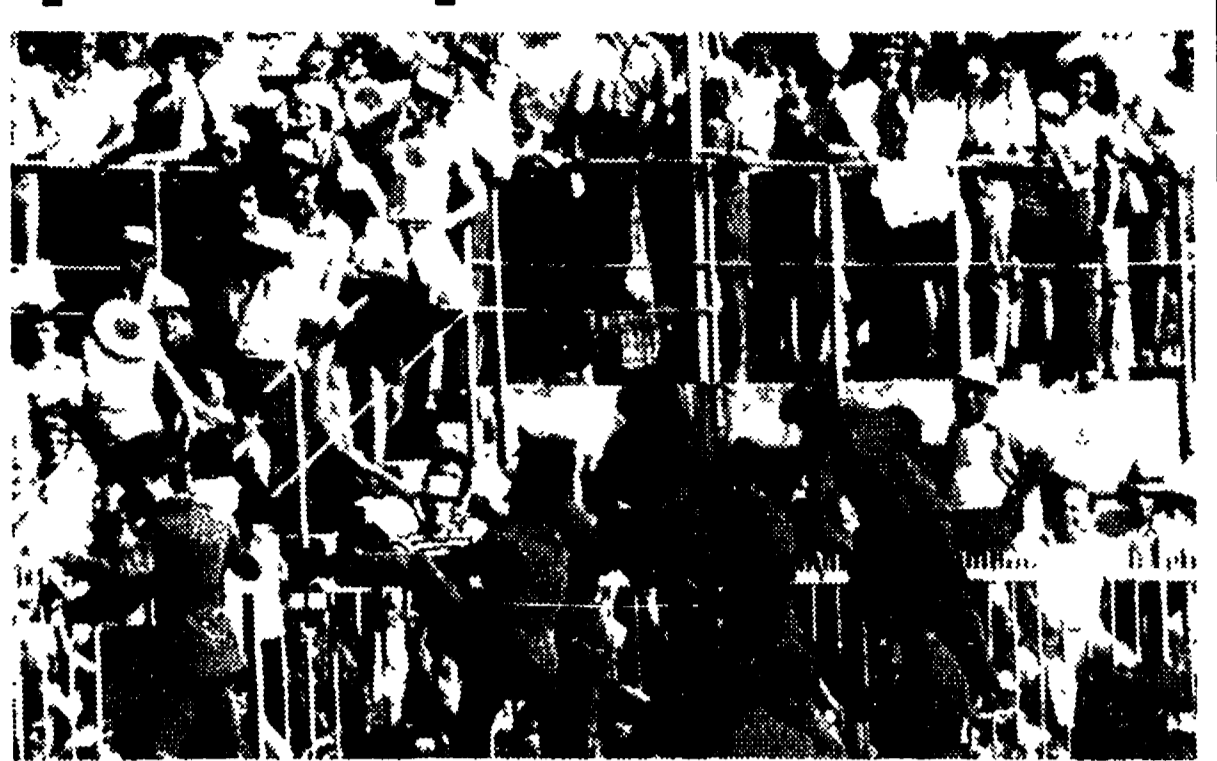
Il grande esempio

Dunque, secondo il Corriere della Sera, saremmo di fronte ad un «grande esempio» e il grande esempio sarebbe quello fornito dagli Stati Uniti con il caso del «New York Times». Gli Stati Uniti avrebbero dimostrato con questo episodio di essere una società veramente straordinariamente libera. Negli USA, il caso del «New York Times» avrebbe dimostrato che il «diritto della informazione ha prevalso una volta di più sugli obblighi della convenienza e della ragion di Stato». Che Spadolini dica bugie, è noto. Ma a nessuno è tenuto di dire cose grandi. Innanzitutto, sugli Stati Uniti e la loro straordinaria libertà di stampa. Certo, tra il «New York Times» e il Corriere della Sera non c'è dubbio che la preferenza va decisamente al quotidiano americano. Almeno, si ha il vantaggio di sapere il giorno prima quello che il Corriere scriverà il giorno dopo. E, inoltre, universalmente noto che i padroni si prendono licenze che i servi non osano neppure pensare. Dunque, è

questo punto non c'è dubbio: meglio il «New York Times». In secondo luogo è senza dubbio importante il fatto che quel giornale americano abbia deciso di pubblicare alcune informazioni sulle falsità tergomose raccontate dal governo americano per acciacciare e condurre la sporca guerra contro il Vietnam. Ma si tratta di informazioni che giungono con qualche attimo di ritardo alle nostre notizie perché di cinque, di dieci, di quindici anni. Tutte queste notizie erano state dette dalla stampa vietnamita e tutte queste notizie sono state riferite — in Italia — dall'Unità quindici, dieci, cinque anni fa. Certo, per il Corriere sono notizie che sono state riferite — in Italia — dall'Unità quindici, dieci, cinque anni fa. Certo, per il Corriere sono notizie che sono state riferite — in Italia — dall'Unità quindici, dieci, cinque anni fa. Certo, per il Corriere sono notizie che sono state riferite — in Italia — dall'Unità quindici, dieci, cinque anni fa.

mente ottimi i giornalisti di questo come di altri giornali americani, è evidente che quindici, dieci o cinque anni fa essi avrebbero detto la verità che scrivono oggi se fossero stati liberi di dirlo. Ma non erano liberi ieri, come non lo sono adesso. Certo, è importante che oggi essi pubblicino qualche verità. Ma è importante solo come dimostrazione che c'è una parte del gruppo dirigente americano, una parte anche dei grandi capitalisti americani che hanno capito che la politica vietnamita di Johnson e di Nixon è un disastro, e hanno quindi deciso di autorizzare anche una campagna di stampa. C'è merito della lotta vietnamita, dei Paesi socialisti, delle forze democratiche e amanti della pace di tutto il mondo, comprese quelle americane e questa lotta dei vietnamiti e dei popoli che hanno fatto cadere i grandi dominatori degli USA intorno alla guerra. Questo è il grande esempio e la grande lezione che viene anche dal caso del «New York Times». E il Corriere, dunque, ruda a nascondersi. Perché contro questa lotta essa ha sempre spuntato — selma.

Atalanta-Bari (2-0) sospesa per intemperanza dei tifosi



BOLOGNA — La prima delle tre partite di spareggio (per la promozione in Serie A di altre due squadre, da aggiungersi al Mantova) non è giunta alla fine. Atalanta-Bari, infatti, è stata sospesa dall'arbitro Monti al 24' della ripresa quando i bergamaschi sono passati in vantaggio per 2-0. Il secondo gol di Moro, segnato in presunto fuorigioco, ha scatenato i tifosi baresi che hanno tentato a più riprese l'invasione campo e hanno bombardato il terreno di gioco con un nutrito lancio di oggetti, specialmente bottiglie. La vittoria verrà ora assegnata a «Atalanta». Sembra la soluzione più probabile. Nella telefoto: la polizia argina i tifosi baresi che tentano di invadere il terreno bolognese. (I SERVIZI A PAGINA 7)

GENOVA: una squadra specchio di una città

Domenica scorsa la folla invase il campo dopo la vittoria sui Rimini che ha riportato il Genoa in serie B. Ma perché una società che ha un'affluenza di pubblico che la pone all'ottavo posto tra le squadre italiane, incassi superiori a quelli del Cagliari campione d'Italia, era scesa in serie C? (A PAGINA 9)

FRANCO BITOSSÌ si è riconfermato campione italiano dei professionisti su strada, sconfiggendo in volata il G.P. Industria e Commercio di Prato, valvole come unica prova tricolore. Il toscano ha battuto di un soffio Glimondi e Paolini. (I SERVIZI A PAG. 8)

LA FERRARI DI ICKX ha vinto il G.P. di Zandvoort in Olanda precedendo la BRM di Pedro Rodriguez e un'altra Ferrari pilotata da Clay Regazzoni. Con il belga al primo posto e lo svizzero al terzo, la casa di Maranello è tornata così alla ribalta dei successi internazionali. (I SERVIZI A PAG. 10)

FIOM, FIM e UILM revocano lo sciopero dei metalmeccanici

Anche per la Zanussi un positivo accordo

Il documento siglato ieri al ministero del Lavoro verrà sottoposto alla approvazione delle assemblee operaie - All'accordo di massima si è arrivati dopo 140 ore di scioperi e 20 giorni di trattativa a Roma - Salario garantito, aumenti salariali, garanzie per la tutela della salute, diritti sindacali, miglioramenti per le qualifiche

ROMA, 20 giugno. Dopo quella della FIAT anche la vertenza per la Zanussi si è conclusa positivamente. Dalle 8,30 di stamane la trattativa al ministero del Lavoro è andata avanti praticamente fino alle 20 della sera, salvo qualche breve interruzione. Mediatore il sottosegretario on. Toros, al tavolo delle trattative erano la delegazione sindacale con i segretari nazionali di FIOM, FIM e UILM Fernex, Bentivoglio e Natali e quella patronale guidata dal gen. Lamberto Mazza, ex funzionario della Zanussi e massimo dirigente del gruppo. L'azienda fino all'ultimo minuto, così come ieri aveva fatto la FIAT, ha opposto resistenza e massimo dirigente stato superate. Appena, nella

sala dove per tanti giorni sono stati presenti tutti i membri dei comitati di coordinamento della Zanussi, è arrivata la notizia della conclusione positiva che sarà ora sottoposta al giudizio delle assemblee dei lavoratori, dei segretari nazionali di FIOM, FIM e UILM. Hanno revocato lo sciopero general dei metalmeccanici previsto per martedì che riguardava l'accordo per la FIAT, legato a questa vertenza. Ecco il comunicato delle tre organizzazioni sindacali: «Si sono riunite le segreterie nazionali di FIOM, FIM e UILM per esaminare le conclusioni delle vertenze FIAT e Zanussi, riconfermando il giudizio di favorevole del gruppo e giunti alla FIAT e valutando positivamente nel loro complesso quelli conseguiti nella giornata odierna per la Zanussi. Hanno deciso di revocare lo sciopero nazionale programmato per martedì 22, sottolineando il determinante contributo dato dalla mobilitazione di tutta la categoria e sostegno delle lotte per il conseguimento dei contenuti di queste vertenze. Le assemblee dei lavoratori procederanno nei prossimi giorni ad esprimere il loro giudizio su questi risultati raggiunti».

Per la tarda serata è atteso anche un comunicato del gruppo dei lavoratori dell'accordo di massima. Vediamo subito i punti acquisiti, anche se non si tratta del testo ufficiale del gruppo e sindacati a Pordenone. Senza dubbio il fatto più importante, che supera l'ambito della vertenza per assumere significato che riguarda lo intero movimento sindacale, è dato dalla conquista del «salario garantito», come strumento per rendere efficace la certezza del lavoro. Si tratta di avere cioè garanzia di salario indipendentemente dall'orario lavorato, scoraggiando l'azienda ad adottare la tecnica delle sospensioni. Per la prima volta il salario non rappresenta più una variabile attraverso la quale i padroni possono scaricare sui lavoratori i costi di crisi presente o vere. Si è ottenuto per esempio che in caso di sospensioni, fra integrazione aziendale (racconto a fondo perduto) e somma che passa la cassa integrazione si arrivino ad avere il 98 per cento del salario.

Questa conquista è tanto più valida in un complesso come quello Zanussi dove negli ultimi anni si sono avuti ben 2.900 licenziamenti, facendo pagare duramente ai lavoratori il processo di ristrutturazione in atto in questo gruppo che con i suoi 30 mila dipendenti ed i 237 miliardi di fatturato si colloca al vertice della produzione. Alessandro Cardulli SEGUE IN ULTIMA

Una prima complessiva valutazione positiva a Torino

Delegati Fiat: ora l'accordo è da applicare

TORINO, 20 giugno. «Fatto l'accordo, la vera battaglia alla Fiat comincia adesso. La vincemmo se avremo la forza di valorizzare e di far crescere nella fabbrica tutto ciò che abbiamo conquistato». Con parole analoghe questo concetto è stato ribadito da più di un delegato della Fiat Mirafiori e di altre sezioni nelle riunioni che vi sono state ieri sera e stamane per una prima valutazione sull'entità raggiunta a Roma. Non sono mancati i «mugugni» per i limiti dell'ipotesi di accordo rispetto a tutto ciò che si chiedeva. Ma complessivamente il giudizio è stato positivo. Anzi, i delegati non si sono limitati a «dare il voto» alle proposte loro presentate, ma hanno iniziato subito la discussione sul «dopo». Ne è venuta fuori questa conclusione: se in generale dopo ogni accordo sindacale si pone il problema di farlo applicare con la forza e l'organizzazione che sanno esprimere i lavoratori, ciò vale mille volte di più per questo accordo, proprio perché si tratta di un grosso salto di qualità, per le strade nuove che esso apre.

Con buona pace dell'avv. Cuttica, il «modo nuovo per fare l'automobile» è già cominciato. Il loquace capo del personale Fiat ha compiuto a Roma l'ultima mossa propagandistica, sostenendo che la

Michele Costa SEGUE IN ULTIMA

Ha vinto il biglietto serie S n. 31781

A Milano 150 milioni della lotteria di Monza

MILANO, 20 giugno. Il biglietto vincente il primo premio di 150 milioni della lotteria di Monza, il serie «S» n. 31781 abbinato alla vettura n. 43 di Quester, è stato venduto a Milano in un bar-tabaccheria di via San Martino, di proprietà di Pietro Roy, un locale frequentato in massima parte dagli impiegati della vicina sede della Mondadori. Il biglietto fa parte di una partita di 150 tagliandi che sono stati tutti venduti dal proprietario del bar. Il secondo premio di 75 milioni, abbinato all'inglese Derek Bell, biglietto serie «D» n. 98066, è stato vinto a Roma. A Torino, il terzo e quarto premio, rispettivamente di cinquanta e trenta milioni. Vincitori, i possessori dei biglietti serie «M» n. 95669 (3° premio), abbinato al pilota Peter West Bury e serie «L» n. 10131 (4° premio), abbinato a John Cannon. Il quinto premio di 20 milioni, è stato vinto a Firenze dal biglietto serie «F» n. 11351. Ai possessori di biglietti abbinati alle vetture classificate dal sesto al ventesimo posto spetta un premio di cinque milioni di lire. Ecco gli altri biglietti vincenti: serie «O» n. 81182 venduto a Pordenone; serie «D» n. 79981 Milano; serie «R» n. 03851 Bologna; serie «E» n. 32944 Genova; serie «G» n. 97897 Firenze; serie «U» n. 63756 Milano; serie «V» n. 73028 Roma; serie «S» n. 25171 Milano; serie «O» n. 65501 Taranto; serie «B» n. 72253 Bari; serie «N» n. 72406 Roma; serie «S» n. 81758 Verona; serie «C» n. 30459 Roma; serie «U» n. 33121 Roma; serie «F» n. 64165 Firenze. Erano stati estratti anche i biglietti «G» n. 12635 e «I» n. 73021 che però sono risultati invenduti.